66145

(4

INTORNO ALLA RECIPROCA INFLUENZA

DELLE INDUSTRIE

AGRICOLA E MANIFATTURIERA

MEMORIA

Del Signor G. G. Prechtl I. R. Consigliere effettivo di Reggenza, Direttore dell' Imp. R. Instituto politecnico in Vienna, e Membro di varie Societa' scientifiche.

TRADOTTA DAL TEDESCO

Da Ignazio Conte Bevilacqua Lazise, Direttore dell' Imp. Reg. Liceo in Verona, Membro dell' Accademia Veronese d' Agricoltura, Commercio, ed Arti, non che di piu' altre Societa' scientifiche.



IN VERONA
Dalla Tipografia Ramanzini
a spese dell' Accademia
1822.



Digitized by Google

66145



Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

Carlo Co: d' Inzaghi Ciambellano, e Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. Imp. Reg. Apostolica, Commendatore dell' ordine Costantiniano di s. Giorgio ec. ec. ec.; Governatore delle Provincie di quà del Mincio nel Regno Lombardo Veneto.

l' Accademia Veronese

d' Agricoltura, Commercio, ed Arti.

Eccellenza

La bontà parzialissima, con cui da V. E. fu onorata quest' Accademia, destò in essa un desiderio ben giusto di manifestar pubblicamente quei sensi di venerazione, e gratitudine dei quali è animata. Nè miglior opportunità potevasi presentarle di questa, in cui divulgando nel nostro idioma l' opera del Signor Consigliere

Digitized by Google

Prechtl, della quale V. E. le fece il graziosissimo dono per nuovo effetto della sua generosa condiscendenza, può farne a Lei l' offerta, e decorarla di un tanto nome. Piaccia però all' E. V. gradire questo piccolo sì, ma sincero tributo di riconoscente ossequio, ed onorare dell' alto suo padrocinio la riverente Società, che si ascrive a gloria il poter presentarglielo.

Il Presidente
Comm. GAZOLA

Il Seg. perpetuo
Benedetto del Bene.

Digitized by Google

ALL' ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO, ED ARTI IN VERONA.

Per adempiere all' incarico di cui codesta Accademia mi onorò, ho preso in accurato esame la Memoria sulla reciproca influenza delle Industrie Agricola, e Manifatturiera *pubblicata in lingua tedesca dall' Imp. R. Consigliere effettivo di Reggenza Signor Gian Giuseppe Prechtl Direttore dell' I. R. Istituto Politecnico in Vienna, ed ora mi accingo ad esporre brevemente i risultamenti delle mie osservazioni.*

L' essersi diramata questa Memoria da S. E. il Signor Presidente dell' I. R. Commissione Aulica di Commercio, l' elogio con cui l' E. Presidio del Governo in Venezia l' accompagnò a questa Accademia, ed il nome dell' Autore chiaro per se come Dotto, e come Direttore di quell' Instituto Politecnico, che da S. M. il Nostro Sovrano *fu fondato per promovere nella sua Monarchia l' Agricoltura, le Arti, ed il Commercio, ci guarentiscono a bella prima come un tale argomento di pubblica Economia sia per esservi sviluppato in modo conforme alla sua importanza. Il che poi si viene sempre meglio confermando coll' esame della Memoria, il cui scopo si è di mostrare: come la reciproca influenza dell' Industria Agricola, e della*

Digitized by Google

SIGNOR PRECHTL,

Fu rimesso dall' ora defonto Presidente Nob. Sagramoso al Socio Nob. Ignazio Bevilacqua Lazise, perchè ne dasse il suo parere al Corpo Accademico.

Ommissis.

Letto il Rapporto del Socio Nob. Ignazio Bevilacqua Lazise sopra l' Opuscolo rimesso a quest' Accademia da S. E. il Sig. Governatore Co: d' Inzaghi, ed osservato quale utilità, possa derivare dalla traduzione italiana, che il detto Socio ne presentò dietro alla lettura del suo Rapporto, l' Accademia determina:

Che a spese della stessa, e sotto la direzione del suddetto Socio, la di lui traduzione sia data alle stampe in conveniente numero d' esemplari:

La qual Parte fu con grande pluralità di voti approvata.

Per Copia conforme tratta dagli Atti dell' Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti.

Verona li 31. Maggio 1822.

Pel Segretario

MENEGATTI

Digitized by Google

Quelle verità, che sono per loro stesse naturali, ed appoggiansi a basi pienamente evidenti, benchè siano per ciò appnnto conoscinte da lungo tempo, nondimeno nelle parziali loro applicazioni all' nmana vita, non sempre sono siffattamente diffuse, che l' nniversale persnasione ce ne assicuri la benefica influenza. I pregindizj e le discordi mire private travolgono assai di sovente l' aspetto delle cose, ed inoltre in un tempo, in cui lo spirito di partito signoreggia le opinioni, spesso si avvolge in questo vortice delle passioni ogni oggetto, benchè sia desso estraneo; e perciò anche intorno all' Industria ed al Commercio si formano gindizj sopra viste di nna ben diversa natura.

Si ode assai di sovente porre in campo la massima: esser qnesto o qnell' altro Paese nno Stato agricola, nè abbisognare perciò di alcuna manifattura; esser l' Agricoltnra la sorgente di qnella nazionale ricchezza, in cui risiede ferma ed invariabile tutta la forza

Digitized by Google

dello Stato; doversi rivolgere ad essa le braccia ora occupate nelle manifatture, e potersi l' aumento dei prodotti, che ne deriverebbe, render utile col ritrarre le necessarie produzioni delle arti da quei Paesi stranieri, cui la natura avendo concesso un terreno men fertile, ha destinati ad essere Stati manifatturieri. Se accade che uno Stato continentale renda più esteso e più rigoroso quel sistema proibitivo, che gli è chiesto da imperiose circostanze, tosto si ode rinfacciargli dai Giornali inglesi: la natura vi ha destinati all' Agricoltura coll' avervi concesso una terra feconda, ed ora volete divenire uno Stato manifatturiere, fabbricandovi con perdita di lavoro e di capitali quelle manifatture, che noi vi possiamo fornire di migliore qualità ed a minor prezzo. Si osservi nondimeno per incidenza, come questi Giornali dimentichino, che quantunque uno Stato fabbrichi da se stesso gli oggetti necessarj ai proprj bisogni, non diviene perciò esso manifatturiere, e che l' Inghilterra mediante la sua Legge sui Grani (*Kornbill*) è manifatturiera ad un tempo ed agricola. Qui rintraccieremo adunque la natura della reciproca influenza dell' Industria Agricola e della Manifatturiera, ed i suoi risultati nell' applicazione; il che da noi si farà meno col mezzo di basi generali ed astratte, che col simplificare l' argomento, per limitarci alla brevità richiesta da questa Memoria.

Se si prenda in esame la Stato, tanto nel rapporto dell' interno suo ordinamento, quanto in quello della reciproca influenza sua verso gli Stati Esteri, cioè rispetto alla ricchezza, alla forza morale ed alla fisica, non che a tutti gli altri vantaggi che stabiliscono il

vero rango fra gli Stati, evidente apparisce, che questa forza solo è formata dalla quantità e dalla qualità della popolazione. Ed in fatti noi scorgiamo:

1°. Che fra due Stati eguali fra loro in superficie ed in popolazione, il più ricco ed il più potente si è quello, la cui popolazione sia moralmente ed intellettuamente meglio educata:

2°. Fra due Stati, nei quali la quantità e la qualità della popolazione siano eguali, quello si è il più potente, il quale mantenga la sua popolazione su d' una superficie minore:

3°. Frà popolazioni e superficie eguali, il più ricco ed il più felice nell' interno ordinamento è quello Stato, di cui il popolo possa procurarsi col mezzo del lavoro una vita più sicura e più agiata.

A circostanze eguali adunque, il numero relativo della naturale popolazione in un Paese diviene la misura della sua prosperità. Questa popolazione in ragione del numero dei mezzi possibili di guadagno, che se le offrono, e della facilità loro, tende a render utili altri mezzi non esauriti peranche, od a rintracciarne dei nuovi. Per il che l' aumento della popolazione in un Paese si è l' indizio dell' incremento nella sua prosperità pubblica e privata, ed all' opposto, il naturale diminuirsi della popolazione è legato al decremento di questa prosperità; imperocchè esso non può essere che l' effetto dell' accresciuta difficoltà nel provvedere al proprio sostentamento col mezzo della fatica naturale. Nel corso di questa Memoria verrà chiaramente dimostrato, come il numero della popolazione sia un elemento necessario a render florida l' agricoltura, le arti e la civilizzazione, e come per-

ciò la maggiore popolazione possibile sopra una determinata superficie, unita alla maggiore agiatezza, ed alla sicurezza di ogni persona nel suo essere individuale, indichi la maggiore relativa forza interna ed esterna di uno Stato.

Prendiamo ora a ricercare, se un tale stato di prosperità possa essere prodotto dall' Agricoltura, o sola, o come causa principale; ovvero dall' Industria manifatturiera; ovvero possa prodursi da ambedue col mezzo della reciproca loro influenza; mediante la quale ricerca ci apparirà per se stessa la natura di questa stessa influenza, ed i suoi risultamenti.

Daremo cominciamento a questo esame col rappresentarci il Paese come posto in uno stato meramente agricola, in cui l' intera popolazione, compresavi anche quella che per accessorio esercita qualche arte, si occupi dell' Agricoltura. Suppongasi la superficie coltivabile di questo Paese divisa in piccioli poderi, di cui ognuno sia tanto ampio quanto presti continua occupazione ad un pajo di Cavalli da lavoro. Un tale podere abbraccia presso a poco 150 Metzen di terreno arativo, e 20 di Prato stabile (1). Se diligen-

(1) Il Sig. Cons. Prechtl ha qui usato le misure di Vienna; che sono altresì le sole di norma legale in tutti gli antichi Stati ereditarj della Monarchia Austriaca. Il Iugero (*Ioch*) è l' unità agraria di superficie, ed è formato di 1600 Pertiche quadrate (*Klafter*) equivalenti ciascuna a metri quadrati 3 : 598609 (*Piedi veronesi* 30, *Oncie* 7, *punti* 1. $\frac{877}{1000}$ *anteriori al* 1696 *ed adottati nella nuova misura Censuaria, i quali stanno ai*

temente sia esso coltivato colla rotazione triennale, e se ne rimanga a maggese una parte, produce la seguente rendita lorda:

Metzen 25 seminati ad Orzo rendono 105 Centinaja di Orzo, in ragione di Libbre 420 per Metzen.

" 25 seminati ad Avena producono 125 Centinaja di Avena in ragione di Libbre 500 l' uno.

" 25 seminati a Segala ne forniscono 168 Centi-

---

nuovi attualmente in uso nella Provincia di Verona come 281 : 279) per il che esso abbraccia l' area di 5757. 774400 metri quadrati (*Campi antichi veronesi* 1., *Vanezze* 21., *Tavole* 9., *e Piedi quadrati* 30 $\frac{21005}{100000}$) Nella Boemia il Iugero dividesi in 2. *Metzen*, e in 3. nell' Austria inferiore, e questa ultima è la suddivisione legale, seguita dal Signor Cons. Prechtl: ciascuno dei tre *Metzen* di terreno nell' Austria inferiore comprende adunque metri quadrati 1919. 258133. (*Campi veronesi* 0. 15. 3. 10. $\frac{7002}{100000}$) ch' è quanto colà si può seminare con 1. *Metzen* di grano, cioè con metriche Some 0:608364. (*Veronesi Minali* 1, *quarte* 2. *quartaroli* 1, *libbre* 2, *oncie* 10 $\frac{331}{33400}$) per il che il podere supposto dall' Autore avrà l' ampiezza di Tornature 32. 627888. (*Campi antichi veronesi* 107. 0. 16. 19. $\frac{9}{10}$ *eguali a moderni Campi* 108. 14. 25. 6. $\frac{2}{3}$;) delle quali 28. 788972. (*Campi* 94. 10. 10. 34. $\frac{9}{10}$) saranno coltivabili coll' aratro, e Tornature 3. 838916. (*Campi* 12. 14. 5. 21.) rimarranno stabilmente a prato.

Nota del Traduttore,

Digitized by Google

naja, in ragione di Libbre 560 l' uno.
„ 25 seminati a Frumento danno 108 Centinaja di Frumento, in ragione di Lib. 540 l' uno:
„ 20 di Prato stabile somministrano 240 Centinaja di Fieno, in ragione di 12 Centinaja per Metzen:
„ 18 di Prato artificiale con Trifoglio, Veccie, Piselli, ed altri Legumi danno 240 Centinaja di Trifoglio, e 72 Centinaja di Foraggio di Piselli, Veccie ec.
„ 7 di Prato artificiale con Cavoli, Patate ec. rendono 340 Centinaja di Patate.

Questo podere può alimentare dodici Bestie bovine, 10 delle quali sono Vacche, e producono:

Misure 900 di Latte da consumarsi in natura:
Libbre 750 di Butirro:
„ 1400 di Cacio, oltre la Ricotta ed il Siero:
„ 10 Vitelli dell' età di quattro settimane.

I dodici Animali bovini consumano in un anno:

Centinaja 480 di Fieno di Trifoglio e di Foraggio della Veccia e dei Piselli, fatta la riduzione dal verde al secco:
„ 240 di Patate, oltre la Paglia per cibo e per letto, le foglie di Cavolo, e gli altri rifiuti.

Un pajo di Cavalli da lavoro consuma:

Centinaja 70 di Fieno:
„ 65 di Avena.

Il Podere suddetto richiede per la sua coltivazione due famiglie, cioè quella del

Digitized by Google

Proprietario, composta di sei individui, con un uomo e due donne di servigio; l' altra del Colono mercenario, formata di sei persone; in tutto quindici individui, compresivi i fanciulli.

Queste due famiglie alimentate a sufficienza, consumano durante l' anno:

Centinaja 20 di Orzo:
" 25 di Frumento:
" 50 di Segala:
" 40 di Patate:
" 10 di Carne, cioè di due Vitelli allevati; e degli Animali porcini:
" 2 di Butirro:
" 3 di Cacio:
Misure 900 di Latte, oltre i Cavoli, i Piselli, ed oltre i Polli e le Oche, pel mantenimento dei quali, come pure per quello de' Porci, si consumano le mondiglie dei varj Grani, e 15 Centinaja di Orzo. (1)

---

(1) La Libbra di Vienna (*Pfunt*) unità legale di peso; equivale a metriche Libbre 0. 560012 (*Libbre* 1. *Oncie* 8 $\frac{17}{100}$ *sottili di Verona, delle quali 25 fanno un Peso*); e perciò il Centinajo (*Zentner*) forma Libbre metriche 56. 0012 (*Pesi* 6. *e Libbre* 18 $\frac{083}{1000}$ *sottili di Verona*); l' unità legale dei liquidi è l' *Eimer*, che dividesi in 40. Misure dette *Mass*, ognuna delle quali equivale a metriche Some 0. 01414 3375. (*Inghistare* 1. *gotti* 1. $\frac{971}{12500}$ *di Verona*). Premesse le quali nozioni, si avranno le quantità metriche corrispondenti alle

Digitized by Google

Trattenuta la quantità neccessaria alle sementi, rimane ancora in prodotti disponibili un avanzo di:

Centinaja 55 di Orzo:
„ 48 di Avena:
„ 98 di Segala:
„ 61 di Frumento:
Libbre 550 di Butirro:
„ 1100 di Cacio.

Questi comestibili, ovvero l' equivalente loro, bastano ad alimentare quattro altre famiglie, cioè il doppio delle persone necessarie alla coltivazione del podere, benchè il ricolto qui addietro supposto sia molto minore del massimo, che può ritrarsi con una più diligente coltivazione. Il quale avanzo forma la rendita fondiaria del proprietario, di cui una parte serve al pagamento delle imposte.

Avendo noi supposto, che tùtto il Paese sia diviso

---

usate dall' Autore nell' enumerare i prodotti del Podere, cioè Libbre 5880 : 1260 di Orzo (*Pesi* 705 : 23 $\frac{715}{1000}$ *veronesi*) in ragione di Libbre 235 : 2050 (*Pesi* 28 : 5 $\frac{948}{1000}$) per ogni Metzen di superficie.

» 7000 : 1500 di Avena (*Pesi* 840 : 10 $\frac{376}{1000}$) in ragione di Libbre 280 : 0060 (*Pesi* 33 : 15 $\frac{415}{1000}$) per Metzen.

» 9408 : 2016 di Segala (*Pesi* 1129 : 12 $\frac{944}{1000}$) in ragione di Libbre 376 : 3281 (*Pesi* 45 : 4 $\frac{518}{1000}$) per Metzen.

» 6048 : 1296 (*Pesi* 726 : 2. $\frac{964}{1000}$) di Frumento in ra-

Digitized by Google

in altri tali simili poderi, tutti i proprietarj troverannosi nelle medesime circostanze, avranno tutti adunque un superfluo senza avere alcun bisogno; per il che non vi sarà contrattazione veruna, non si terranno mercati, nè saranovi compratori, nè venditori. In tali circostanze non è possibile che i proprietarj continuino ad esigere dal suolo la produzione di un superfluo, il quale anzichè divenir loro utile, costa fatica, ed anticipazione di danaro; e per conseguenza immediata, quella parte di terra che produce, o sarebbe per produrre questo superfluo rimarrà incolta, e diverrà landa, o bosco, la qual parte che da coltivata cangierebbesi in deserta, ascende, secondo i calcoli anteriori, ai due terzi del tutto. In forza di questo stato di cose il proprietario risentirebbe anche la perdita della sua rendita fondiaria; imperocchè non smerciando egli parte alcuna del suo

---

gione di Libbre 241 : 9252 (*Pesi* 29 : 1 $\frac{119}{1000}$) per Metzen:

» 13440 : 2880 (*Pesi* 1613 : 14 $\frac{920}{1000}$) di Fieno in ragione di Libbre 672 : 0144 (*Pesi* 80 : 16 $\frac{996}{1000}$) per Metzen:

» 13440 : 2880 (*Pesi* 1613 : 14 $\frac{920}{1000}$) di Trifoglio, e

» 4032 : 0864 (*Pesi* 484 : 1 $\frac{976}{1000}$) di Foraggio, di Piselli, Veccie ec. dai 18 Metzen:

» 19040 : 4080 (*Pesi* 2285 : 23 $\frac{200}{1000}$) di Patate dai 7. Metzen:

» 420 : 0090 (*Pesi* 50 : 10 $\frac{622}{1000}$) di Butiro:

» 784 : 0168 (*Pesi* 94 : 3 $\frac{162}{1000}$) di Cacio, e

Some 12 : 730 (*Inghistare* 1142 $\frac{1}{2}$) di Latte dalle 10 Vacche.
2

superfluo , non potrebbe godere che di quanto fra i suoi prodotti consumasse oltre il proprio bisogno . Ma da questa considerazione appunto verrebbe egli ben tosto a conoscere come nè l' opera di lui , nè quella della sua famiglia sieno necessarie ad alimentarlo , giacchè una seconda famiglia di mercenarj potrebbe ritrarre lo stesso superfluo da quella terra coltivabile che sopravanza , dal che indotto egli accoglierà nel suo podere questa seconda famiglia , ed allora bastando le due famiglie di mercenarj alla coltivazione di esso, tutta la rendita del proprietario si limiterà all' intero suo nutrimento senza che nè egli , nè la sua famiglia coltivino la terra colle proprie braccia .

Il podere nutrirebbe adunque in tale ipotesi tre famiglie , e la superficie coltivata ascenderebbe quasi

---

Col mezzo di questi ragguagli si conoscerà altresì quale sia la forza produttiva attribuita dall' Autore al podere suddetto, e si avrà, che la proporzione fra la semente ed il ricolto sta nell' Orzo come 1 : 5, nell' Avena come 1 : 7, nella Segala come 1 : 8, e nel Frumento come 1 : 5, e che il ricolto del Fieno è in ragione di Libb. 3501 : 1950 per Tornatura (*Pesi* 128 : 20 : 02 *per Campo veronese*) quello del Trifoglio, e degli altri Foraggi in ragione di Libbre 5045 : 7036 per Tornatura (*Pesi* 186 2 : 38 *per Campo veronese*), e finalmente quello delle Patate in ragione di Libbre 1417 : 5037 per Tornatura (*Pesi* 509 : 15 : 3 *per Campo veronese*).

In eguale guisa si otterranno le quantità metriche dei consumi assegnati dal Sig. Cons. Prechtl al nutrimento delle

Digitized by Google

alla metà della coltivabile. Contando per ogni famiglia sei individui, e per ogni miglio quadrato 100 di tali poderi, nei quali quasi la metà del terreno sia incolta e coperta di Boschi, avrebbonsi 1800 abitanti sopra un miglio quadrato, dei quali un terzo sarebbe formato dalle famiglie dei proprietarj, e due terzi da quelle dei coloni mercenarj. Ma questa popolazione non puote aumentarsi: quantunque siavi uno spazio atto ad essere coltivato da una quarta, o da una quinta famiglia di mercenarj, ciò nondimeno il proprietario non ha interesse alcuno di ampliare la coltivazione della sua terra con nuove famiglie, giacchè nessuna rendita gliene può venire per rimanergli questi nuovi prodotti un superfluo inservibile, e perchè a di lui riguardo il valore d' ogni rendita limitasi al ris-

---

bestie, e delle persone che dimorano sul podere; le quali risulteranno nelle seguenti somme:

A. Per i 12. Animali Bovini.

Libbre 26880 : 3760 (*Pesi* 3227 : 4 $\frac{840}{1000}$) di Fieno, Trifoglio e Foraggi:

» 15440 : 2880 (*Pesi* 1613 : 14 $\frac{920}{1000}$) di Patate, Paglia, ed altro.

B. Per i due Cavalli:

Libbre 3290 : 0840 (*Pesi* 470 : 15 $\frac{810}{1000}$) di Fieno:

» 3640 : 0780 (*Pesi* 437 : 0 $\frac{395}{1000}$ *ossia Sacchi* 56 *circa*) di Avena.

C. Per le 15. Persone:

Libbre 1120 : 0240 (*Pesi* 134 : 11 $\frac{660}{1000}$ *ovvero Sacchi* 13. *circa*) di Orzo:

parmio della sua fatica individuale. E coltivandosi dalle due famiglie di mercenarj una superficie minore di quella che esse renderebbero fruttifera con tutta quella fatica di cui potrebbero usare, tanto meno l'aumento delle imposte stimolerà il proprietario all' aumento delle braccia coltivatrici, poichè uno sforzo maggiore delle stesse braccia già esistenti riparerà in allora a questo bisogno straordinario. Questo è quello stato di un popolo soltanto agricoltore, che ci presentano esattamente sotto i rapporti della popolazione permanente, e delle altre circostanze, tutti quei Paesi i quali giacciono nell'infimo grado di civilizzazione, e sono privi delle risorse morali e fisiche, sopra di cui si appoggia la ricchezza, e la forza degli Stati.

Nel rapporto della popolazione questo non si cam-

» 1400 : 0300) *Pesi* 168 : 2 $\frac{075}{1000}$ *ovvero Sacchi* 15. *circa*) di Frumento:

» 2800 : 0600 (*Pesi* 336 : 4 $\frac{150}{1000}$ *ovvero Sacchi* 34 *circa*) di Segala:

» 2240 : 0480 (*Pesi* 268 : 23 $\frac{320}{1000}$) di Patate:

» 560 : 0120 (*Pesi* 67 : 5 $\frac{830}{1000}$ di Carne di Vitello e di Porco:

» 112 : 0024 (*Pesi* 13 : 11 $\frac{166}{1000}$) di Buttiro.

» 168 : 0036 (*Pesi* 20 : 4 $\frac{240}{1000}$) di Cacio:

il che tutto presenta un consumo adequato giornaliero per ciascun individuo di metriche Libbre 1 : 5343 (*Libbre sottili veronesi* 4. *oncie* 7 $\frac{26}{100}$) non fatta differenza di età, nè di sesso, oltre le

bia di molto, se supponiamo che il superfluo derivante dalla coltivazione dell' intero suolo coltivabile possa essere esportato all' estero, e colà cambiato contro altri prodotti. Questo caso, a dir vero, si è una ipotesi inverosimile nello stato ordinario delle cose, poichè esso potrebbe aver luogo in tutta la sua estensione soltanto qualora un Paese fosse circondato da altri popolati bensì, ma poco dediti o nulla all' agricoltura, circostanza che non esiste in alcuna parte di Europa. Ciò nondimeno ne osserveremo brevemente le conseguenze. In tal caso il proprietario del podere riceve in cambio del suo superfluo dei prodotti d' altra natura, che hanno per lui un valore, e ch' egli impiega nei bisogni dei proprj comodi, o nei nuovi suoi piaceri. Per il che ritraendo egli dalla sua terra dei prodotti dotati di un valore, ed avendo acquistato un valore anche il di lui superfluo mediante il nuovo smercio, non gli tornerà più ad utile l' affidare ad altra famiglia la sua propria parte di lavoro, ed anzi avendo il mantenimento di questa famiglia quel prezzo per lui che prima non aveva, lavorerà egli stesso colla sua propria, onde poter portare al mercato un superfluo maggiore. Diverrà inutile adunque all' Agricoltura una famiglia di coloni mercenarj, ma all' opposto un' altra famiglia si renderà necessaria per por-

---

Some 12 : 730 (*Inghistare* 1142 $\frac{1}{2}$) di Latte.

D. Per i Porci e per i Polli:

Libbre 840 : 0180 (*Pesi* 100 : 21 $\frac{245}{1000}$ *ovvero Sacchi* 10. *circa*) di Orzo.

Nota del Traduttore.

tare il superfluo al mercato, e per eseguire i vârj lavori richiesti dal commercio di questi prodotti agrarj, dal cambio loro con i prodotti stranieri, e dalla distribuzione di questi nel Paese: una popolazione maggiore adunque non vi troverebbe nè lavoro nè nutrimento.

Benchè in un Paese, che possa vendere all' estero il sopravanzo dei suoi prodotti agrarj, non sia la popolazione per crescere più considerabilmente che in quello dove si disse non prodursi alcun superfluo, ciò non di meno riflessibili avvantaggi si manifestano nello stato del primo. Mediante il cambio coll' estero si creano nuovi mezzi di piacere, dal che risulta una maggiore civilizzazione con tutte le sue conseguenze: la popolazione non consiste più, come prima, in un terzo di famiglie proprietarie, ed in due di mercenarie, ma dividesi in un terzo di famiglie proprietarie, in un terzo di famiglie mercenarie dipendenti da quelle, ed in uno di famiglie indipendenti da loro ed occupate nel commercio; per il che si è già formata una terza classe, e lo stato del Paese si allontana ormai dal semplice sistema agricola. Il Paese si è bensì arrichito tanto più quanto è lucroso l' oggetto del commercio, ma la sua popolazione rimarrà sempre la metà appena di quella che la superficie del terreno richiede, e potrebbe alimentare.

Il guadagno depurato che ridonda ad un popolo agricoltore dall' esportazione non è mai certo, poichè dipende dai bisogni stranieri i quali sono esposti ad oscillazioni tanto più frequenti, quanto che non avvi paese di qualche considerazione privo d' agricoltura, e che perciò la concorrenza dei prodotti agrarj vi è

la più estesa: ogni arenamento di questa esportazione, arena e scema non solo il guadagno presente, ma pone altresì in pericolo la sussistenza di quella parte della popolazione, che si occupa in questo commercio estero. Un Paese agricola, il cui guadagno sia fondato sull' esportazione dei suoi prodotti, effettivamente dipende dall' Estero nei varj rami della sua prosperità. Il commercio straniero non deve mai essere la base della ricchezza di un Paese, il quale conservar voglia durevolmente la propria indipendenza e prosperità.

Supponiamo al contrario, che tutta o la maggior parte del superfluo mentovato negli esempj anteriori possa consumarsi nel paese stesso, cioè, che oltre le due famiglie occupate nell' Agricoltura sianvene tre altre, le quali impiegate essendo parte nel commercio di questo superfluo, e parte in altri oggetti d' industria, guadagnino quanto basti per comprare il superfluo stesso; in tale ipotesi la popolazione ascenderebbe a 3600 persone per ciascun miglio quadrato. Quantunque una tale popolazione non sia la più numerosa possibile, non ostante essa potrà aumentarsi, quanto più si accrescerà il prodotto dell' agricoltura col mezzo di lavoro più intenso, come quì appresso vedremmo. Anche in questa ipotesi la popolazione è formata di tre classi, dei proprietarj, dei coloni mercenarj, e degli occupati nel commercio e nelle arti. La prima di esse, la quale ritrae dalla sua fatica il superfluo maggiore, può susistere colle rendite del proprio podere senza coltivarlo da se, purchè lo amplii, ed essendo che essa nutre un altra parte della popolazione coll' affidarle la coltivazione delle sue terre, forma una

aristocrazia naturale del suolo. Fra di essa, e fra i coloni (compresi in questi anche i proprietarj di poderi sì piccoli che non diano rendita alcuna, od al più una relativamente tenue) sta come grado intermedio la classe occupata nel commercio, e nelle Arti, dalla quale dipende un altra parte dei coloni. In questa guisa tostochè coll' apparire dell' Industria commerciale e manifatturiera, il semplice stato agricola esca dalla primitiva barbarie d' un' eguaglianza morale, sviluppasi naturalmente e per necessitá la florida civilizzazione insieme colla moltiplicità delle classi, dei costumi, degli interessi e dei lavori. La libera azione reciprocamente concorde ed opposta di questi elementi promove in modo perenne la produzione e la prosperità generale ed individuale.

Or dobbiamo noi qui dimostrare in qual modo la più numerosa popolazione possa formarsi mediante la maggiore prosperità generale.

Finchè l' aumento della popolazione rimane circoscritto dalla forza produtrice del suolo, esso può aver luogo nei due modi inaddietro dimostrati, cioè, o mediante la moltiplice divisione delle terre, o col formarsi d' una proporzionata popolazione intesa ad occupazioni diverse da quelle dell' Agricoltura. Esaminiamo nel primo di questi casi quello stesso podere, che ci ha servito finora di esempio. Se esso sia ripartito fra tante famiglie, quante bastino onde ognuna di loro ritragga il suo mantenimento colla più industre ed assidua coltivazione del proprio terreno, ciascuna di tali porzioni sarà troppo piccola per bastare al lavoro ed al nutrimento di una bestia da lavoro, per il che non potendovisi far uso nè dell' aratro, ne di alcun altra si-

Digitized by Google

mile machina agraria, ma soltanto della zappa, e della vanga, vi si dovrà applicare la coltivazione propria degli orti, escludendone i seminati dei cereali, non che i prati stabili e quelli di vicenda, e dandovi la preferenza a quei vegetabili che, avuto riguardo al tempo necessario per giungere a maturità, rendono un prodotto comestibile più abbondante. Per questa cagione, e per l' effetto d' un più diligente lavoro del terreno si può supporre, che il prodotto lordo considerato sotto l' aspetto di comestibile, superi almeno di un terzo quello che addietro abbiamo dimostrato ritrarsi dalla stessa superficie; al che aggiugnendo un terzo per l' aumento del terreno a coltivazione stabile in luogo della avvicendata, il prodotto s' accrescerà di due terzi. Per tal modo la superficie di 170. Metzen potrà alimentare dieci famiglie, ognuna colla proprietà di 17. Metzen di terreno, cioè un miglio quadrato conterrà una popolazione di 6000. anime (1). Mediante l' infinita suddivisione della proprietà fondiaria si può ottenere adunque ogni quantità di popolazione anche nel solo sistema agricola; ma ne ridon-

(1) Nelle regioni meridionali, dove i vegetabili alimentari maturano con maggiere prontezza, ed ove si fanno anche due raccolti, la popolazione può divenire ancor più numerosa. In alcune parti della China Interamnia si contano 10 e 12 mille abitanti per miglio quadrato: anche là dove dei depositi di Litantrace facili ad escavarsi rendono inutili i Boschi estesi, può sussistere una popolazione proporzionatamente maggiore.

Nota dell' Autore.

dano cotanti danni, che una tal sorte di ricchezza devesi riguardare come una pubblica calamità anzichè desiderarsi oome un bene. Imperocchè essendo per qnesta suddivisione del suolo ogni famiglia, od una parte di essa, in possesso di tanta terra, che ne ottiene colla coltivazione anche nn snperflno, aocade il caso sopramentovato, cioè ohe nn tale superfluo sia eguale in ogni famiglia, e che non siavi contrattazione alcuna. L' infimo valore adunqne del snperfluo richiede l' ammissione di nnove famiglie nel podere, per il che qualora questa divisione delle terre abbia avnto prinoipio in uno Stato meramente agricola, vi continnerà sempre finchè sia bentosto ginnta al massimo grado. Col giugner al colmo della snddivisione nei terreni ogni famiglia, ossia la massima parte di essa, possederà tanta terra soltanto, qnanta coltivata con grave fatica prodnca appunto il necessario al sno consumo ed al pagamento delle imposte; sarà adnnqne tutto il Paese nella condizione infelice ed opprimente in cui langne ogni individno. Non avendo il picciolo proprietario alcuna rendita libera, perchè il prodotto del suo lavoro appena basta a nutrirlo, non gli rimane alcun risparmio, ed è sempre nell' imbarazzo onde pagare le sne imposte. D' altra parte lo Stato non può contare snlla certa percezione dei tribuii per riparare ai bisogni che gli accadessero, ed anzi se gli rende impossibile ogni sforzo straordinario, perchè esso ridurebbe a meno qnel capitale del picciolo proprietario, che già rimane per se stesso infruttnoso senza sforzi straordinarj, e getterebbe il disordine nella futura di lni esistenza. In tali circostanze ogni raccolta scarsa apporta il disagio nel popolo, ed una care-

stia. Imperocchè il picciolo proprietario nulla ha potuto porre in serbo pel tempo di penuria, e per mancanza di contrattazioni egli non possede danaro onde acquistarne, giacchè ogni famiglia produce il proprio necessario: negli anni di abbondanza all' opposto consumerà egli stesso il suo superfluo per non poterlo smerciare. In questa alternativa di mancanze e di superflui non può il Governo prendere miglior partito, se non che metterne in serbo una parte negli anni d' una raccolta felice, per poscia distribuirla nei tempi di carestia gratuitamente, o contro restituzioni progressive. Nella quale sola ipotesi il sistema dei pubblici Granaj riuscirebbe innocuo ed anzi opportuno, perchè in essa non ha luogo quella concorrenza di venditori ch' è oppressa e distrutta dai pubblici Magazzini. Alcune Provincie meridionali dell' Impero Chinese ci porgono di ciò un esempio: colà nella circostanza di ottimi metodi agrarj, di terre suddivise, e di popolazione proporzionata, scorgesi la frequenza delle carestie, l' agitazione nel Governo, e la miseria fra il Popolo sul suolo più coltivato del globo. Le quali calamità comunemente si attribuiscono al numero della popolazione, credendosi spiegarle coll' *eccesso di popolazione*: ma nessuna idea precisa sta congiunta ad una sifatta denominazione; imperocchè un *eccesso di popolazione* potrebbe aver luogo soltanto colà dove vivesse una quantità di Uomini superiore a quella, cui il suolo potrebbe somministrar nutrimento. Ma ben vedesi come questo stato non si prolungherebbe oltre gli otto soli giorni, e come ben tosto si ristabilirebbe il naturale equilibrio: all' opposto la popolazione rimarrà sempre in uno stato eguale se i

mezzi di sussistenza acquistino, come si è dimostrato, un certo grado di difficoltà. Non è adunque il numero della popolazione che formi il danno di quelle Provincie, ma bensì *l' uniformità del suo lavoro, e della produzione*. Se ognuna delle 1000 famiglie, che dietro la nostra ipotesi contengonsi nella superficie di un miglio quadrato, ritrar potesse un prezzo da un picciolo superfluo sul prodotto del proprio campo nei tempi di raccolta mediocre, si formerebbero dei mercati, nei quali essa rinvenir potrebbe il riparo ai suoi bisogni nei tempi di carestie. Suppongansi al contrario sulla stessa superficie 500 sole famiglie tutte limitate all' antedetto semplice sistema agricola, e troveremo anche in questo numero di popolazione le circostanze medesime, poichè essendo loro impossibile di far valere il proprio superfluo, non ritrarranno dal suolo se non che quanto sia loro necessario, e negli anni sterili sarebbero avvolte, senza il soccorso del Governo, nella miseria stessa d' una popolazione doppia. Dal che ne segue l' osservazione evidente e dimostrata dall' esperienza, che il pericolo della carestia è maggiore in quei Paesi, in cui il sistema agricola più o meno predomina, e nei quali la massima parte della popolazione è formata dagli Agricoltori. Imperocchè coltivando questi proprietarj soltanto ciò che consumano, cioè a dire essendo loro inutile la produzione di un superfluo di cui non hanno smercio, poco o nulla rimane loro pel tempo di carestia, nè ricevono cosa alcuna dall' estero afflitto dalla medesima calamità, circostanza inevitabile nella presente ipotesi, qualunque sia il numero degli individui raccolti sulla superficie del miglio quadrato.

Digitized by Google

In ciò risiede la cagione per cui quasi tutte le Nazioni Europee degli antichi tempi, benchè formate d' una popolazione minore, e poste su' un suolo più fertile, travagliate fossero negli anni di scarsa raccolta dalla difficoltà della loro sussistenza, ossia dalla vera *carestia*, parola di cui appena si conosce oggi il valore. La popolazione si è raddoppiata, ed ora un' annata infelice, ed anche varie successive apportano bensì un rincarimento maggiore, ma giammai la carestia. Questo portento non è già l' effetto della coltivazione dei Pomi di terra, nè della Agricoltura migliorata, elementi troppo deboli per opporsi alla forza di tali circostanze, ma è l' effetto dell' industria manifatturiera resasi più estesa da cinquant' anni. Essa ha creato una nuova popolazione, la quale mediante un lavoro diverso da quello della terra guadagna il danaro, con cui compera il vitto ovunque esso sia, ed ha instituiti i mercati sui quali i venditori certi dello smercio portano da vicino, e da lungi i comestibili; per il che in una tale concorrenza libera, sicura e moltiplice di venditori, le raccolte scarse apportano il solo rincarimento, e la carestia avrebbe luogo soltanto, se accadesse un eguale mancanza in tutti i Paesi, il che è in opposizione coll' andamento della natura.

La sola Agricoltura adunque potrà nelle suddette circostanze produrre in ogni luogo bensì una popolazione cotanto numerosa quanto dalla fertilità del terreno potrà essere alimentata, ma la sua esistenza sarà afflitta da calamità, tutti i piaceri della sua vita saranno amareggiati dalla continua minaccia di carestia, la sua fatica rimarrà senza la congrua ricompensa, nè

Digitized by Google

giungerà mai ad assicurarsi dalla miseria, e dalla distruzione per quanto radoppj i suoi sforzi. Una sì fatta popolazione aggrava il Governo colla continua cura per la conservazione dell'ordine, e gli porge scarso sussidio per i bisogni dello Stato; finalmente in questa continua alternativa di bisogni, un attenzione assai tenue si rivolgerà agli interessi più sublimi dell' umanità, ed ai progressi della civilizzazione.

Ben altrimenti, e sotto un aspetto più lieto si mostra lo stato di un Paese, in cui oltre la popolazione occupata nell' agricoltura, siavene un altra parte considerevole, che acquisti il superfluo dell' agricoltore col ricavato della propria fatica applicata alla creazione d'altri prodotti, cioè a dire, se allato d' una popolazione agricola trovisi una numerosa popolazione manifatturiera. Il bisogno di questa, che sola consuma i commestibili senza produrne, ha fatto nascere un regolare corso di contrattazioni, nelle quali il produttore di essi ne trova lo smercio sicuro. Uno scarso raccolto non apporta carestia, poichè in tal caso al proprietario rimane tuttavia il necessario ai suoi bisogni, mentre il manifattore lo acquista col proprio danaro, benchè a prezzi maggiori, sul mercato, in cui, qualora non vi si oppongano ostacoli, la concorrenza dei venditori cresce in una certa proporzione coll' aumento del prezzo. In tali circostanze le cure del Governo per i bisogni della popolazione saranno scemate d' assai, limitandosi esse soltanto a preservare dalle restrizioni, ed a favorire le intraprese private. I pubblici Granaj saranno non solo inutili, ma insufficienti e nocivi, sconcertando essi le imprese dei privati concorrenti, che possono saziare ogni più ri-

Digitized by Google

levante bisogno, ed allontanando i venditori dai mercati ove, per cagione di questi pubblici depositi, temono a ragione di non rinvenire il conveniente prezzo.

Abbiamo veduto in addietro come l'Agricoltura possa da se sola creare una considerevole popolazione nel solo caso di una multiplice divisione delle proprietà fondiarie. Che se abbiavi altresì una popolazione numerosa di manifattori, in allora una proprietà fondiaria più ampia potrà aver luogo senza danno della popolazione, ed anzi con maggiore utilità, che le proprietà troppo suddivise. Un podere ampio fornisce al suo proprietario una più ricca rendita netta, la quale o tutta od in parte da lui s'impiega nelle produzioni delle arti, la dove colla minuta divisione del suolo scomparisce quasi interamente ogni rendita pura, ed al proprietario poco rimane o nulla per l'acquisto dei prodotti dell'industria manifatturiera strettamente legati coll'aumento degli agj della vita.

Da ciò ne deriva l'importante massima: che la suddivisione delle proprietà fondiarie ogni qual volta ecceda un certo limite, diviene nociva alle arti ed all'incremento della popolazione manifatturiera, perchè essa produce una popolazione povera, costretta sempre a lottare col bisogno, senza poter nulla rivolgere agli agi nè ai piaceri della propria vita. In un Paese in cui la divisione dei terreni non trovi alcun freno, l'incremento di una numerosa popolazione data all'industria, sarà inceppata e trattenuta dall'aumentarsi di quella popolazione, che trae origine dalla divisione suddetta. Imperocchè essendo l'Agricoltura per se stessa più indipendente, che l'industria manifattu-

riera, ogni qual volta con tenue capitale si potrà tanto acquistare un terreno, che fondare uno stabilimento d'industria, il primo avrà quasi sempre la preferenza. Ed in fatti ogni operajo che col risparmio abbia accumulata una picciola somma, cerca di porsi in questo stato di apparente indipendenza, mediante l'acquisto di un picciolo podere. Generalmente coll' accrescersi adunque di questa popolazione appartenente ai piccioli terreni, deve arrestarsi la popolazione manifatturiera, ed il Paese si avvicinerà allo stato da noi addietro descritto; per il che coloro che ammettono contemporaneamente colla maggiore divisione possibile dei terreni altresì l'incoragimento dell'industria nazionale cadono in aperta contradizione. Quanto più agiato è l'agricoltore, quanto è maggiore il suo superfluo, tanto più grandi sono i progressi dell'industria nazionale e della popolazione occupata in essa. Quanto più di superfluo si possede, bisogni tanto maggiori si crede di avere, e tanto più s'impiega nel moltiplicare i comodi ed il riposo. Ma l'artefice vive soltanto di ciò che egli compera dall'agricoltore, il quale può solo ricevere da lui altrettanto di ciò chè gli ha venduto: lo stato adunque dell'Agricoltura e dell'industria manifatturiera si circoscrivono vicendevolmente. La più florida industria manifatturiera d'un Paese, fatta astrazione dal commercio estero, sarà fondata perciò sopra la maggiore prosperità di coloro che immediatamente si occupano nell'Agricoltura, la qual prosperità è formata dalla quantità della rendita depurata. Al contrario senza industria manifatturiera non può avervi tale prosperità negli agricoltori, poichè da essa sola deriva la rendita depurata dell'Agricoltura,

Digitized by Google

giacchè senza quell' industria rimarebbe inutile pel proprietario il podere più ampio, non potendone ritrarre alcun superfluo per mancanza di contrattazioni, come abbiamo dimostrato nell' accennata ipotesi.

Mediante gli esempj anteriormente addotti abbiamo riconosciuto, che un terreno mediocremente coltivato fornisce un prodotto almeno doppio del necessario al sostentamento delle persone neccessarie alla sua coltivazione, e che perciò la metà di questo terreno rimarrà incolto finchè il proprietario non sia fatto certo sullo smercio del suo sopravanzo. Che se l' industria manifatturiera introduca nuovi bisogni, cui il proprietario voglia appagare, ed i prodotti della terra trovino un nuovo smercio, tosto questi si rivolge ad accrescere la sua rendita lorda, ed alfine coltiva l' intero podere, con che sempre più si accresce la sua rendita netta, il di cui prezzo viene da lui rivolto nell' acquistare i prodotti dell' industria. Col crescer della popolazione manifatturiera s' innalza il prezzo dei prodotti agrarj, esso sprona l' agricoltore ad una nuova attività, con cui tenta di ottenere dal proprio terreno il maggiore prodotto possibile, dacchè non gliene resta ormai alcuna parte incolta. Con questo miglioramento della sua coltivazione, e coll' aumento della sua prosperità si accresce anche il di lui consumo dei prodotti dell' industria, il quale aumento di consumo favorisce l' incremento della popolazione manifatturiera, che a vicenda aumenta la produzione de' prodotti agrarj ed il loro prezzo. Ciò appalesasi in ogni Paese: là dove trovasi in fiore l' industria manifatturiera vi fiorisce altresì l' Agricoltura, dove la prima giace negletta, manca d' incoragimento

Digitized by Google

anche l' ultima. In generale quanto più il suolo coltivasi accuratamente per saziare i bisogni della popolazione manifatturiera, tanto più esso ha bisogno di braccia, e perciò coll' incremento della popolazione occupata nelle arti diviene più numerosa anche quella dedicata all' Agricoltura.

In tal guisa, e con questa reciproca influenza delle industrie agricola, e manifatturiera, la popolazione di un Paese, ancorchè nello stato di estese proprietà fondiarie, può giugnere a quel numero, a cui ascenderebbe nel solo stato agricola, mediante la maggiore divisione possibile del terreno. Ma questa popolazione è ben diversa dall'altra nelle sue qualità. In un caso il Paese è povero, i mezzi della sua sussistenza sono periclitanti ed esposti a continue fluttuazioni; nell' altro esso è prospero e sicuro da carestie, ed un attivo commercio vi arreca sollecitamente da lungi e da vicino l' abbondanza ogni qualvolta vi si mostri il bisogno. Colà in mezzo all' eguaglianza delle proprietà, dei bisogni, e del lavoro, regna un arenamento fatale delle facoltà fisiche e delle morali; qui al contrario dalla nuova ricchezza sonosi create classi moltiplici, colla produzione dell' industria manifatturiera questa ricchezza si è aumentata, la varietà delle proprietà, dei lavori, della civilizzazione, e dei bisogni ha generato interessi diversi, che vicendevolmente si afforzano, la massa del lavoro si è aumentata all' infinito, ed è divenuta una miniera inesausta per ognuno. Questa popolazione nei moltiplici, ed inesaurabili suoi mezzi di lucro offre al Governo una perenne e regolare sorgente di sussidj; pochi provvedimenti di antiveggenza le sono necessa-

Digitized by Google

rj, e nei proprj elementi tiene la più forte garanzia d'una quiete durevole, oggetto assai importante, che in breve prenderemmo a considerare. Ogni numerosa popolazione formatasi col solo stato agricola presenta una massa uniforme animata in modi e gradi uguali dallo stesso impulso, poichè in tutto regnano gli stessi interessi, bisogni, e desiderj, però non è da dubitarsi che uniformi non siano per essere altresì su di tutto gli effetti d'ogni causa; ma nello stato di civilizzazione più inoltrata prodotto dalla libera influenza reciproca dell' Agricoltura e dell'industria manifatturiera ben diversa è la cosa. Tre sono le classi della popolazione distinte fra loro dalla diversità della proprietà, del lavoro, e degli interessi, cioè i proprietarj di terre, i manifattori, ed i mercenarj: questi sono dipendenti in parte dei proprietarj, ed in parte dai manifattori, e perciò partecipando in grado vario agli interessi di queste due classi principali, sono divisi a norma di essi anche gli interessi loro, e le loro mire. Gli interessi dei proprietarj sono sostenuti da quelli dei manifattori, i quali appoggiano i loro a quelli dei proprietarj. Lo stato degli uni e degli altri è il risultamento della concorde influenza reciproca dei loro lavori, ed ogni arenamento deve riuscire nocivo a tutti, giacchè la prosperità degli uni non può essere diminuita senza che gli altri risentano il danno nella proporzione stessa. Inoltre questo medesimo stato generale ed individuale, forma la vera garanzia della sua propria durata, ovunque l'interesse dell' uno sia legato all' altrui sì fattamente, che ogni alterazione di alcuno di essi influisca soltanto in modo nocivo sopra di ambedue. In ogni caso adunque in cui col mezzo della

Digitized by Google

terza classe, la quale nulla od assai poco possedendo è per lo più indifferente ad ogni cambiamento, sia per insorgere un perturbamento dell' ordine pubblico, ambedue le altre classi potenti si collegheranno strettamente fra loro per soffocarlo, e con i mezzi efficaci ch' esse hanno in loro potere, nonchè colla dipendenza in cui trovasi da ambedue la terza classe, la loro opera non riuscirà mai vana. Del chè la Storia ce ne porge la dimostrazione anche di recente nelle turbolenze accadute col mezzo dei *Luddisti*, dei *Radicali*, e d' altri simili nell' Inghilterra, le quali non hanno avuto alcun risultamento, nè potranno giammai averne, perchè i loro sforzi devono sempre rompersi contro la resistenza dei proprietarj e dei manifattori (compresivi i negozianti) riuniti fra loro naturalmente senza previo concerto, ed ognora signoreggianti la parte maggiore della terza classe. Non avvi alcun esempio, che eccitata siasi una rivoluzione in Paesi ove l' Agricoltura e l' industria manifatturiera di pari passo fiorissero l' una all' altra appoggiate, ma un tal caso è frequente in que' paesi d' ogni parte del globo, nei quali predomina la sola agricoltura. Le rivoluzioni moderne scoppiarono là dove l' industria manifatturiera è appena conosciuta di nome, e dove la popolazione industriosa è troppo scarsa, perchè i suoi interessi ottengano luogo nella bilancia di quelli della nazione, ed era tale appunto lo stato della Francia prima del 1788; dal che ben vedesi come lo sviluppo dell' industria manifatturiera d' un Paese possa tenersi qual vero palladio dell' interna sua tranquillità.

La popolazione più numerosa, più ricca, più ci-

Digitized by Google

vilizzata, e più tranquilla d' un Paese dovrà essere adunque solo il risultamento della intera e libera influenza reciproca dell' industria agricola e della manifatturiera, verità già dimostrata in ogni sua parte. Per il che la diligente Agricoltura, la florida industria manifatturiera, la popolazione numerosa, ricca, e pacifica, l' avanzata coltura morale ed intelettuale, e l' agiatezza universale, questi elementi della tranquillità e della forza d' uno Stato, sono fra loro tanto strettamente legati, ed in una si reciproca, ed essenziale dipendenza, che ovunque due ne esistano, tutti gli altri vi concorrono, perchè il primo di essi non è possibile senza l' ultimo. L' Agricoltura deve all' industria manifatturiera il suo miglioramento, e non solo l' aumento della rendita netta, ma altresì, la possibilità di essa nell' ordinario corso delle cose, come abbiamo già dimostrato; la più accurata coltivazione del terreno viene ricompensata dalla certezza dello smercio a prezzi vantaggiosi dei prodotti agrarj; innoltre l' industria manifatturiera dirige l' agricoltura nella coltivazione delle materie necessarie al lavoro del manifattore, le quali, comechè rimarebbero inutili senza l' opera della industria suddetta, non sarebbero coltivate, del che ci siano d' esempio la Lana, la Seta, il Cotone, il Canape, le Sostanze tintorie, il Legname da costruzione, ed altre simili. In quei Paesi in cui le manifatture sono giunte ad uno stato più florido, vediamo aver fatto altresì maggiori progressi l' Agricoltura, ed essersi accresciuta la rendita pura del terreno, la quale crescendo in proporzione dei progressi che fanno le manifatture nell' estensione e nella qualità, diverrà perciò sempre maggiore la

Digitized by Google

forza di produzione, cioè la ricchezza del Paese, giacchè ovunque il lavoro il più moltiplicato acquista un valore, ha luogo altresì ogni sforzo possibile. Il qual incremento progressivo della forza produttrice conduce altresì seco necessariamente il miglioramento della coltura intelettuale, perchè esso non può aver luogo senza la cooperazione delle Arti, e delle Scienze utili: similmente a passi eguali cresce anche la coltura morale; imperocchè la generale occupazione, l'agiatezza universale e proporzionatamente ripartita, e la tranquillità fondata sui variati legami dei reciproci interessi sono i mezzi più possenti per promovere la moralità. Per tal modo la popolazione agricola e la manifatturiera, sono reciprocamente dipendenti nella loro sussistenza e nei loro bisogni, perchè anche una parte della prima sorge soltanto per la presenza della seconda, come lo mostra uno sguardo sugli esempj addietro addotti. Se la popolazione manifatturiera collocata in un Paese agricola, dove fioriscano le manifatture, abbia a scemarsi per l'effetto di circostanze avverse, si diminuirà dapprima il di lei consumo, poscia il suo numero, la quale diminuzione cagionando l'abbassamento nel prezzo dei prodotti agrarj, scemerà anche la rendita del proprietario di terre, il quale non troverà più ricompense nel rivolgere ad una più accurata coltivazione cotanti capitali, nè tante braccia come per l'addietro, per il che colla minorazione dei prezzi si scemerà anche la massa della produzione. Da ciò ben chiaro apparisce come dalla diminuzione della popolazione manifatturiera ne venga anche quella della agricola, e quanto sia erronea l'opinione, che l'industria manifatturiera sottragga

le braccia all' Agricoltura, essendosi da noi già dimostrato ad evidenza, come dalle manifatture fiorenti ne vengano all' Agricoltura le braccia attive, e come per loro cagione si accresca la popolazione in questa occupata.

Il contentamento dei bisogni inseparabili dello sviluppo della coltura sociale, e dal crescente fiore dell' industria è lo stimolo, con cui l' industria manifatturiera sprona l' Agricoltura continuamente ad accrescere ed a migliorare i suoi prodotti. Qualora l' agricoltore ~~non appagasse questi bisogni~~, qualora egli non si coprisse di migliori vesti, e non si fornisse di utensili, di istromenti atti ad agevolargli i lavori, egli non si forzerebbe di trarre dalla terra ciò col cui prezzo possa saziar tali bisogni; stantechè egli ottiene lo smercio del suo superfluo solo perchè acquista in cambio i prodotti dell' industria. Ogni risparmio fatto su questo superfluo, ed accompagnato dalla possibile limitazione di questi bisogni, venendo posto in serbo nel modo stesso come un capitale in danaro, può considerarsi quale sottrazione fatta alla generale ~~circolazione. Imperciocchè~~ è più conforme alla naturale tendenza dell' uomo l' impiegar il proprio guadagno nel soddisfare i bisogni resigli urgenti dal suo stato di civilizzazione, anzichè interdirsi cotali soddisfazioni. Ed inoltre un sistema universale di risparmio si distruggerebbe da se medesimo, giacchè quanto più risparmierebbesi da un lato, altrettanto si diminuirebbe dall' altro in lavoro ed in attitudine al guadagno. Si è dimostrato di già, come ogni guadagno delle varie classi della Società stiasi congiunto in tale reciproco legame, che le angustie dell' uno influisca-

Digitized by Google

no variamente anche sugli altri tutti, e perciò in generale quegli, che risparmia diminuisce in una certa proporzione anche la quantità della propria sua rendita, e scema la circolazione dei lavori e dei capitali; e con essi l' universale prosperità, in guisa che alfine rimarebbe soltanto a ben pochi alcuna cosa da poter risparmiare colla privazione di tutto. Nei soli rapporti individuali il sistema di risparmio sarà innocuo, in parte perchè questi risparmj si dileguano a confronto della massa generale dei profitti, ed in parte perchè sempre hannovi altrettanti individui, che mediante la loro profusione compensano gli altrui risparmj.

L' esterna prosperità del Popolo, cioè il vestito decente ed acconcio, la comoda abitazione ed il modo agiato di vivere, anche nelle infime classi, sarà adunque il più certo indizio d' una vera prosperità del Paese, nonchè d' uno stato florido della sua industria agricola e della manifatturiera nella reciproca, e libera loro influenza; imperocchè essendo impossibile, che tutti consumino contemporaneamente al di là della loro rendita nitida, sarà perciò questa prosperità esteriore soltanto il frutto di tale rendita.

Vedesi da ciò quanto siano nocive ai progressi della prosperità, e della forza d' uno Stato tutte le misure direttamente od indirettamente restrittive di ciò che dicesi *lusso*. Non può determinarsi quali sorta di bisogni si devano comprendere sotto questa denominazione. Se vi si abbracci il soddisfacimento di tutti quei bisogni, che non sono strettamente necessarj, comincierà il lusso là dove termina lo stato di rozza natura e di barbarie, e l' aratro, la capanna campestre,

la pelle conciata di pecora apparterranno al lusso quanto v' appartengono il cocchio dorato, il palazzo, ed il vestito gallonato: ogni progresso nell' umana cultura produce cangiamento nei bisogni, ed i confini di questi progressi sono infinitamente rimoti.

Quanto le risorse necessarie a riparare ai bisogni dello Stato siano per accrescersi col fiorire dell' industria manifatturiera, e colla sua influenza sull' Agricoltura, già chiaro apparisce dal fin quì detto. Si cadrebbe in errore, se l' ammontare della somma con cui l' industria manifatturiera concorre a sostenere le spese dello Stato, indagar si volesse colla scorta dei tributi, che i Commercianti effettivamente contribuiscono, ovvero con quella della somma di lucro nitido ottenuto dall' industria suddetta. Fu dimostrato finora che una parte dell' industria agricola non potrebbe formarsi, se non fosse chiamata in vita dall' industria manifatturiera, per il chè anche questa parte dovrà riguardarsi come un prodotto dell' industria stessa, ed annoverarsi fra gli utili ch' essa ci arreca. Avendosi già mostrato come un podere coltivato per intero renda il doppio del necessario alla produzione ed al consumo delle persone occupate nella sua coltivazione, ne viene di conseguenza che il guadagno dell' industria manifatturiera soggetto ad imposte equivale almeno a quello dell' Agricoltura, il che sarà fra poco meglio confermato dall' esempio di un ampio Stato. Le risorse in danaro di uno Stato, le quali porgono al Governo il mezzo d' aprire delle pronte sorgenti anche nei casi impreveduti, stanno principalmente in proporzione coll' estensione dell' industria manifatturiera; il danaro è il podere del manifattore,

Digitized by Google

ricchezza mobile, la quale tosto affluisce là, dove se le presentano sicurezza e guadagno.

A convalidare coll' esempio quanto abbiamo addotto finora, e specialmente sotto quest' ultimo rapporto, noi useremmo i risultati delle proporzioni esistenti in Francia fra i prodotti dell' Agricoltura e quelli dell' Industria, quali stanno esposti dal Conte Chaptal nella sua Opera intorno all' Industria Francese, i quali risultati però non derivano da basi statistiche assolutamente esatte, ma dall' approssimativa verità delle stesse proporzioni. Per ottenere il quale scopo dobbiamo noi incominciare dal confronto del prodotto nitido dell' Agricoltura col prodotto consumatore dell' industria manifattnriera. Tale prodotto dell' Agricoltura formasi dal superfluo del consumo necessario alla continuazione della produzione, e dal prezzo del superfluo medesimo. A produzioni eguali, questo prezzo dipende dalla concorrenza dei consumatori non agricoltori, ossia dalla grandezza della popolazione manifatturiera, e la possibilità del superfluo è determinata dalla esistenza di questa popolazione, come abbiamo già dimostrato. La rendita consumabile dell' industria manifatturiera formasi dalla massa delle ricompense dei lavori, e dagli utili della fabbricazione e del commercio, ed a somiglianza della rendita netta dell' Agricoltura, può essere consunta senza che il capitale primitivo sia leso, nè la forza produttrice diminuita.

Il Conte Chaptal fa ascendere la rendita lorda dell' Agricoltura in Francia a 4678 : 7 millioni di franchi; questo valore abbraccia secondo lo stesso:

Digitized by Google

millioni 381 : 25 per le Sementi.
" 88 : 7 per l' uso e per la mortalità degli Animali:
" 862 : 78 pel nutrimento di essi:
" 1702 : 23 pel vitto della popolazione occupata nell' Agricoltura, la quale ascende a circa 17 millioni d' individui:
" 300 : 00 per la conservazione degli edificj, degli istromenti rurali, degli utensili ed altro:

sommano 3334 millioni di franchi; i quali se si sotraggano dalla rendita lorda anzidetta, rimarrà la rendita netta di 1344 : 7 millioni di franchi. Si tolgano pure da questa somma altri 416 millioni qual valore dalla materie indigene, che vengono consegnate all' industria manifatturiera come materie prime, e si avrà il residuo di 928 millioni di franchi, i quali rappresentano il valore del superfluo in comestibili, che sarà venduto alla popolazione non occupata nell' Agricoltura.

L' intero prodotto dell' industria manifatturiera si fa ascendere a 1820 millioni di franchi, e formasi:
(1) da millioni 416 per materie indigene:
(2) da " 186 per le estere:
(3) da " 193 per le spese generali, quali sono l' uso degli istromenti, le riparazioni, i combustibili, l' illuminazione, gli interessi dei capitali:
(4) da " 844 per le mercedi:
(5) da " 182 come utilità dei Fabbricatori.

La rendita consumabile dell' indu-

Digitized by Google

stria manifatturiera si potrà calcolare adunque sopra queste basi a

millioni 844 delle mercedi :

„ 182 dell' utilità de' Fabbricatori :

„ 128 che si possono considerare essere abbracciati nei 192 millioni di spese generali, perchè queste sono formate in gran parte dal lavoro, e dagli interessi dei capitali :

„ 324 di prodotto consumabile del commercio addetto all'industria manifatturiera :

sommano 1478 millioni di franchi.

Il prodotto antedetto del commercio abbraccia le rendite dei capitali del commercio, le spese di trasporto di ogni sorta, il lavoro degli intraprenditori e dei loro cooperatori, gli affitti dei magazzini ec., ed è composto :

(1) dal 20 per 100 sulla metà dell' intera produzione dell' industria, giacchè si suppone che l' altra metà passi più o meno immediatamente dalla fabbricazione nel consumo, millioni 180

(2) dal 12 per 100 sul commercio dei 602 millioni di materie prime indigene ed estere che s' impiegano nella fabbricazione, millioni 72

(3) dall' 8 per 100 sul commercio dei 900 millioni di comestibili necessarj al consumo della popolazione manifatturiera, e dei suoi accessorj, millioni ——— 72

che sommano millioni 324

Nondimeno dall' antedetta somma di 1478 millioni dovrannosi sotrarre :

(1) dai 300 millioni esposti come somma della conservazione degli edificj, degli stromenti rurali, degli utensili ed altro, quella parte che consiste nel lavoro dell' indnstria, e può estimarsi a due terzi dell' intera somma cioè a millioni ———————— 200

(2) Il consumo in prodotti manifatturieri fatto dagli individui addetti a tale sorta d' industria, oltre quella parte dello stesso consnmo già compresa nelle spese generali di fabbricazione, il quale calcolato al 25 per conto sopra tutti i 1400 millioni ascenderà a 320

per lo che si avranno millioni 520

e la rendita consnmabile dell' industria manifatturiera rimarrà in 958 millioni di franchi. Ed avendo mostrato come il superfluo consumabile della rendita nitida dell' Agricoltura ascenda a 928 millioni, questo sarà compiutamente assorbito dal prodotto consnmabile dell' indnstria manifattnriera.

Lo stesso si dimostra col calcolare il numero della popolazione sulle proporzioni di questo prodotto consnmabile. Superiormente si osservò, che la popolazione agricola formata di 17 millioni d' individui consuma annualmente il valore di 1702 millioni di franchi, ed essendo il prodotto consnmabile dall' industria di 958 millioni, si avrà 1702 : 958 : : 17 : 9 $\frac{1}{2}$ di proporzione, ossia la popolazione alimentata con quest' ultimo prodotto ascenderà a 9 millioni e mezzo, per il che tutta la popolazione sarà di 26 millioni e mezzo d' individni.

Vediamo perciò confermato dal fatto ciocchè da prima fu dedotto dalla natura della cosa, che la mas-

Digitized by Google

sa della rendita nitida dell' Agricoltura sta in ragione diretta colla massa del prodotto consumabile dell' industria manifatturiera; per il che quanto più si aumenterà questo, tanto maggiore diverrà l' altra, e col decrescer di quella scemerà pure questa in proporzione. Ed appunto per sì fatta cagione veggiamo come là dove l' industria manifatturiera sia venuta in fiore, siasi pure la rendita del suolo resa più ricca, e più stabilmente assicurata, che in quei paesi in cui tale industria giace in più basso grado: un Paese che all' esportazione dei prodotti appoggi principalmente la rendita del proprio suolo, trovasi esposto a fluttuazioni continue di essa e sovente di grave importanza; come abbiamo già dimostrato.

Che se prendasi per oggetto del confronto il numero della popolazione, si manifesterà a prima vista, come quei 9 millioni d' individui, i quali traggono il loro sostentamento immediatamente dall' industria manifatturiera, non siano la sola parte della popolazione che si diminuirebbe collo scemarsi di tale industria, essendo anche una parte della popolazione agricola dipendente dall' esistenza della manifatturiera. Imperocchè senza questa industria l' Agricoltura non produrebbe:

(1) i 416 millioni di franchi valore delle materie prima indigene:

(2) molto meno tutta l' altra parte della rendita nitida nella somma di 928 millioni, perchè in tal caso ne mancherebbe il consumo, e per conseguenza anche lo smercio:

(3) finalmente neppure i 300 millioni per la conservazione degli edificj, degli stromenti rurali, e de-

Digitized by Google

gli utensili, poichè il colono astretto dal bisogno ne lavorerebbe da se una parte, e farebbe a meno dell' altra.

La suddetta popolazione agricola fra i 17 millioni ne contiene circa 5 di mercenarj giornalieri ed avventizj; se quella produzione adunque divenisse superflua, eglino perderebbero il loro lavoro reso superfluo con ciò, giacchè l'Agricoltura si curerebbe del solo proprio mantenimento senza porre a coltivazione tutto il suo terreno. In tale ipotesi adunque la popolazione discenderà dai 17 millioni ai 11; ma un popolo tanto men numeroso sparso sulla stessa superficie sarà altresì d'assai più povero, ed in tutti i rapporti di civilizzazione molto più infelice del precedente ch' era oltre che duplice di esso. La Spagna ce ne porge un esempio evidente: questo Paese, il quale allor quando vi fioriva l'industria manifatturiera, contava altre volte una popolazione di 25 millioni la più agiata d'ogni altra in Europa, ora dopo l'universale distruzione della sua industria, vede ridotta la propria popolazione a soli 10 millioni, e cangiata in deserto la metà del suo terreno atto a coltivazione. Mediante la naturale, e libera influenza reciproca dell' industria agricola, e della manifatturiera, la popolazione può accrescersi fino ad un limite assai remoto, senzachè venga meno la sicurezza delle sue sussistenze, o ne sorga eccesso di popolazione. Imperocchè non essendo alcun effetto giammai superiore alla propria causa, ed afforzandosi la popolazione manifatturiera, e l' agricola fra loro come vicendevolmente causa ed effetto, nessuna sproporzione da alcuna parte potrà formarsi nel corso naturale delle cose, come si è finora dimostrato,

Le proporzioni nelle sussistenzè della popolazione manifatturiera oscilleranno soltanto qualora si fondino sul consumo dell' estero anzichè sull' interna Agricoltura, imperocchè si presentano allora le circostanzè medesime come in un Paese agricola, che trasmetta il suo superfluo non già alla propria sua popolazione manifatturiera, ma bensì all' estera, nel qual caso ogni perturbamento, che accada nell' Estero, apporta uno sconcerto anche nell' interno, e perciò tanto il Paese soltanto manifatturiere, quanto il puramente agricola si trovano ambeduo posti fuori dello stato loro naturale, e risentono eguali danni. Ad una differenza cotanto importante devesi porre attenzione, onde non cadere in opinioni erronee intorno alla massa della popolazione, ossia a ciò che dicesi *eccesso di popolazione*.

Dal precedente confronto dello stato dell' industria nella Francia riconosciamo, che quantunque sia esso assai prospero, e sia evidente il continuo suo progresso, ciò nondimeno sì l' Agricoltura, che l' industria manifatturiera stanno ben lungi da quella prosperità di cui sono suscettibili. Nel qual caso la rendita netta dell' Agricoltura, e la rendita consumabile dell' industria dovrebbero divenir quasi il doppio di quella d' oggidì, il che accadrà per se medesimo tostochè la popolazione sia giunta a quasi 40 millioni di abitanti. Questa numerosa popolazione sarà ben lungi dal divenir eccedente, ed anzi mediante i bisogni vicendevolmente crescenti, tutti i mezzi di sussistenza saranno assai meglio assicurati che presso una popolazione più scarsa, ed anche vi si saranno accresciute proporzionatamente la massa della ricchezza generale, e la prosperità individuale.

Digitized by Google

I risultamenti dei precedenti esami si possono raccogliere nelle seguenti proporzioni principali.

(1) Qualora non vi sia una minuta divisione di terreni, l'Agricoltura da se sola non può produrre sopra una determinata superficie senonchè una scarsa popolazione, la quale resta altresì in un grado infimo di coltura sociale: il proprietario non ritrae alcuna rendita nitida, ed il prodotto del suo terreno si limita, mediante l'ampliazione della proprietà, al solo risparmio del suo lavoro personale.

(2) Se l'utilità nitida dell'Agricoltura si appoggi alla sola esportazione dei suoi prodotti, neppure in tal caso la popolazione si accrescerà considerabilmente: inoltre questo è uno stato dipendente, incerto, e soggetto agli stessi mali come lo stato dell'industria manifatturiera allorchè appoggia la sua rendita sul consumo estero.

(3) Mediante una moltiplicata divisione del terreno si può ottenere per ogni dove una popolazione assai numerosa, la quale però sarà povera, infelice, ed inquieta, e le sue facoltà fisiche e morali saranno circoscritte entro limiti assai angusti dall'eguaglianza delle proprietà, dei bisogni, e dei lavori.

(4) I Paesi più o men esclusivamente agricoli sono i più esposti alla penuria, ed alla carestia; dall'uniformità di lavoro, e di produzione deriva nella popolazione il fenomeno, che dicesi *eccesso di popolazione*, il quale non è relativo al numero degli abitanti, ma bensì alla qualità delle loro occupazioni, ed allo stato loro.

(5) La popolazione creata dall'industria manifatturiera arresta l'alternamento della penuria e della so-

prabbondanza, ed assicura una sussistenza regolare alla popolazione agricola: essa è l'origine dei mercati che saziano ogni bisogno.

(6) Presso una numerosa popolazione manifatturiera un podere ampio non solo è lungi dall' esser nocivo, ma gode importanti avvantaggi sopra le proprietà troppo divise: l' illimitata divisione delle terre è nociva ai progressi dell' industria manifatturiera, perchè opprime, e ristringe l' aumento di una considerevole popolazione industriosa.

(7) La possibilità della rendita nitida dell' agricoltura viene determinata dall' esistenza della popolazione manifatturiera, e la quantità di essa dal numero di questa: la prosperità della popolazione agricola riposa necessariamente ed essenzialmente sull' industria manifatturiera: le quantità delle popolazioni agricola, e manifatturiera convengono essenzialmente fra di loro.

(8) Questa popolazione formata dalla naturale ed illimitata influenza reciproca dell' industria agricola e della manifatturiera è assai diversa da quella, cui può creare la sola agricoltura mediante la divisione dei terreni: essa è agiata, sicura sui mezzi della sua sussistenza, varie classi vi si formano mediante la nuova ricchezza; la varietà delle proprietà, dei lavori, della coltura, e dei bisogni produce interessi moltiplici, che vicendevolmente si sostengono; essa è finalmente una fonte inesausta di sussidj ai bisogni del Governo.

(9) Questa popolazione presenta la più sicura garanzia dell' ordine e della pubblica tranquillità mediante la differenza di proprietà e di occupazione nel-

le tre principali sue classi, i cui interessi leganși fra loro in tal modo, che quanto è nocivo ad una, rifluisce a danno anche dell' altra: la floridezza dell' industria manifatturiera in un Paese agricola deve riguardarsi in tale rapporto come il vero palladio dell' interna tranquillità.

(10) Adunque la popolazione più numerosa, più ricca, più civilizzata, e più tranquilla non può essere creata in un Paese se non che dalla piena ed illimitata influenza reciproca dell' industria agricola, e della manifatturiera: una accurata agricoltura, una florida industria manifatturiera, una popolazione numerosa, ricca, e tranquilla, una estesa cultura morale ed intellettuale, ed una universale agiatezza sono elementi cotanto vicendevolmente afforzantisi, ed essenzialmente dipendenti fra di loro, che qualora ve ne esistano due, tutti gli altri necessariamente vi concorrono.

Il fin qui detto somministra una facile soluzione a molti quesiti importanti relativi agli interessi economici d' uno Stato, i quali però non appartengono all' argomento presente. Il più efficace incoraggimento dell' Agricoltura presso un popolo ricco sta nell' incoraggiamento dell' industria manifatturiera. I veri mezzi di promovere questo elemento, senza di cui non hannovi nè ricchezza, nè forza durevoli in uno Stato, sono variatamente abbracciati dal generale sistema amministrativo dello Stato, e tanto più meritano di essere l' oggetto di estese ed esatte ricerche, quanto più importanti per l' applicazione pratica ne sono i risultamenti.

06145

Digitized by Google



Digitized by Google